

Roma, 28/12/2020

SANTI INNOCENTI

Letture: 1 Giovanni 1, 5-22

Salmo 124 (123)

Vangelo: Matteo 2, 13-18



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la Festa dei Santi Innocenti. È un episodio non storico, ma teologico, perché è ricordato solo nel Vangelo di Matteo. Non si trova riscontro di questo fatto neppure nelle Cronache dell'epoca.

Probabilmente, è un episodio che l'evangelista Matteo scrive per un senso teologico. Il Vangelo di Matteo è scritto per i Giudei convertiti al Cristianesimo. Per i Giudei, il più grande di tutti è Mosè.

Nel Vangelo di Matteo ritroviamo lo schema dei cinque libri del Pentateuco.

Lo sforzo dell'evangelista è cercare di convincere i suoi fedeli che Gesù è superiore a Mosè. Ricalca perciò in tanti momenti la vita di Mosè.

*Mosè sale sul Monte Sinai e riceve le Tavole della Legge.

Gesù sale sul Monte delle Beatitudini e dà la Nuova Legge.

*Mosè asperge il popolo con il sangue degli agnelli.

Gesù dà il suo Sangue.

*Dopo i Dieci Comandamenti, gli Ebrei devono pregare per tre volte al giorno lo "Shema, Israel!"/Ascolta, Israele!

Dopo le Beatitudini, c'è il "Padre Nostro", che la Chiesa prega tre volte al giorno.

*Mosè viene salvato dalle acque. Il Faraone aveva ordinato che tutti i primogeniti maschi dovevano essere uccisi, perché gli Ebrei erano diventati troppi, costituendosi una forza lavoro, ma anche un pericolo per la stabilità dell'Egitto. Mosè viene salvato dalla furia del Faraone, perché la madre lo ha posto in una cesta sulle rive del Nilo.

Così Gesù viene salvato dalla furia del nuovo Faraone, che è Erode.

La Chiesa da sempre ha celebrato la Festa dei Santi Innocenti: bambini che si sono trovati in quella situazione, versando sangue innocente.

La Chiesa si sta orientando a celebrare la Festa dei Bambini non nati, in sostituzione di quella dei Santi Innocenti.

Per opera dello Spirito Santo, le iniziative partono sempre dal basso. Già trenta anni fa, celebravo la Messa per i bambini non nati, dove questi venivano adottati, dando loro un nome. Ai tempi si parlava di "residui abortivi", non c'era la cultura attuale che riconosce l'embrione, come persona.

San Tommaso d'Aquino sosteneva che prima c'era l'incontro delle cellule. Dopo 14 giorni o un mese, l'anima entrava nel grembo della donna.

Ora sappiamo che il codice genetico è già nella prima cellula. Abbiamo compreso che abbiamo una vita nel grembo della mamma, una nel grembo della terra e un'altra nel grembo di Dio.

La ferita di una donna, che ha interrotto la gravidanza, volontariamente o involontariamente, rimane per sempre.

Nessuno può giudicare che cosa passa per la testa di una donna, che abortisce.

Una signora, che aveva fatto due aborti, veniva ogni mese a confessarsi di questo fatto, perché si sentiva inquieta e sentiva la presenza di questi bambini.

Abbiamo celebrato una Messa per loro, dove la signora poteva chiedere perdono a loro per il suo gesto.

Dopo questa Messa, la signora ha fatto un sogno, dove due bambini/adulti venivano a baciarla.

Si è risvegliata completamente risanata, perché aveva capito che i suoi bambini erano vivi, erano cresciuti.

In effetti è così: quando si interrompe una gravidanza, non è che il “grumo di cellule” va perso e non c’è più niente.

San Giovanni Paolo II nella Enciclica “*Evangelium Vitae*” scrive: “Vi accorgete che nulla è perduto e potrete chiedere perdono anche al vostro bambino, che ora vive nel Signore.”

In un Documento del 2007, Papa Benedetto XVI abolisce il Limbo. Leggo: “La Chiesa abolisce ufficialmente il limbo. Un documento della Commissione teologica internazionale approvato dal Papa e pubblicato oggi afferma infatti che il tradizionale concetto di limbo - luogo dove i bimbi non battezzati vivono per l'eternità senza comunione con Dio - riflette una “visione eccessivamente restrittiva della salvezza.”

- L'abolizione del limbo non è un fatto solo teorico: il testo pubblicato oggi lo definisce «un problema pastorale urgente», perché il numero dei bimbi morti senza battesimo è in aumento sia perché molti genitori non sono cattolici sia perché molti piccoli sono “vittime di aborti”. L'argomento principale del testo è che la misericordia di Dio “vuole che tutti gli esseri umani siano salvati”, la Grazia ha priorità sul peccato, e l'esclusione di bambini innocenti dal Paradiso non sembra riflettere lo speciale amore di Cristo per i più piccoli.”

Nel mio ministero, ho sempre cercato di vedere il positivo. Quando l’aborto è fatto, è inutile piangere sul latte versato e avere continui sensi di colpa.

Abbiamo messo in atto la pratica di adottare i bambini non nati, ai quali abbiamo dato un nome, perché nel Giardino della Resurrezione saremo chiamati per nome.

Ci sono tante testimonianze di come i bambini non nati aiutino i loro genitori. C’è una piccola spilla, che porto sempre, la quale rappresenta i piedini di un bambino di dieci settimane.

Novara- Cimitero bambini non nati



Trenta anni fa ho stipulato un contratto con l’Ospedale di Novara, per farmi consegnare i “residui abortivi” da seppellire in un apposito spazio del Cimitero con una funzione.

La pratica dell’adozione di questi bambini ha salvato tante donne, perché, iniziando una vita spirituale, hanno sentito vicini i loro bambini e li hanno sentiti crescere.

Se noi ci affidiamo ai Santi, possiamo molto di più affidarci a questi bambini non nati, perché sono sempre alla presenza del Signore e guardano il suo Volto, come gli Angeli, che da una parte lodano il Signore e dall'altra aiutano noi.

I Santi lodano il Signore e intercedono per noi.

Durante l'Offertorio, dove si offre il Pane e il Vino, offriremo questi bambini non nati con una preghiera per la vita.

Nella Conferenza di Guadalupe del 1.999 è stato ripreso il Documento "Donum Vitae" del 1.987 sul "Rispetto della vita umana nascente e dignità della procreazione", dove si afferma:

"I cadaveri degli embrioni o feti umani, volontariamente abortiti o non, devono essere rispettati, come le spoglie degli altri esseri umani." (Parte I al n. 4)

La Madonna di Guadalupe è raffigurata come una donna gravida.

Qui si apre un altro discorso che accenno appena. La Congregazione per la Dottrina della Fede, che ha scritto il Documento prima citato, giustifica che nel vaccino si faccia uso di feti umani.

Non mettiamo in discussione quello che dice la Congregazione per la Dottrina della Fede, ma dobbiamo porci una domanda.

Chiudo questo accenno che lascio alla vostra riflessione.

Per vivere meglio il nostro tempo, condivido con voi due pratiche semplici, che hanno aiutato anche me.

Il Natale è un evento nascosto. Chi si è accorto che è nato Gesù? I pastori, perché sono stati avvisati dall'Angelo e i Maghi (da tre a dodici), perché hanno letto nelle stelle la congiunzione fra Giove e Saturno, che si verifica ogni 258 anni. Degli altri non se ne è accorto nessuno.

L'evento del Natale non significa che è nato Gesù Bambino: è un evento che ci introduce nel nuovo anno.

Si dice che nelle Omelie di Natale la parola più usta sia stata "Covid".

Quale è il messaggio che vuole darci il Signore?

Ciascuno di noi quale insegnamento può prendere da tutto quello che sta accadendo sul Pianeta?

Ci sono due pratiche spicciole.

*Il "**Grazie, Gesù!**".

Questa pratica è nata da quello che lo Spirito ha suggerito. **Grazie** e **Gesù** sono le due parole più potenti della Terra.

Ogni volta che diciamo “Grazie”, ci colleghiamo a tutti gli eventi della nostra vita, dove abbiamo ricevuto un dono. Quando il “Grazie” viene detto in anticipo, attira gli eventi.

Non esiste il destino: lo creiamo noi a seconda di quello che pensiamo e diciamo. **Proverbi 4, 23:** “*La vita dipende da come pensi.*”

Numeri 14, 28: “*Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.*”

La pratica del “Grazie, Gesù!” ci apre tutte le possibilità della nostra vita e le vie per realizzarle. Attraverso la gratitudine si possono realizzare le possibilità positive.

Secondo il ciclo della vita, il “Grazie, Gesù!” va ripetuto per 21 minuti dagli uomini, per 28 minuti dalle donne. È bene ripeterlo per mezz’ora.

Gesù è il Nome che è al di sopra di ogni altro nome.

Gesù è un Nome, che è stato dato dal cielo. L’Angelo ha detto a Maria “...lo chiamerai Gesù!” **Luca 1, 31.** Ha ripetuto a Giuseppe: “... lo chiamerai Gesù: egli salverà il suo popolo dai suoi peccati.” **Matteo 1, 21.**

Gesù significa: Dio salva, libera, guarisce.

Dicendo: “Grazie, Gesù!” ogni mattina, apriamo tutte le possibilità buone della nostra vita.

Lodiamo, ringraziamo il Signore di buon mattino. **Sapienza 16, 28:** “... si deve prevenire il sole, per renderti grazie e incontrarti al sorgere della luce.”

La pratica del “Grazie, Gesù!” va detta a voce alta, perché crea un’onda d’urto, che fa cadere i punti malati della nostra vita.

Mentre preghiamo il “Grazie, Gesù!” è importante sorridere. Ogni volta che sorridiamo, attiviamo nella nostra mente, nella nostra coscienza, nel mondo invisibile, tutti i momenti felici della nostra esistenza. Il nostro sorriso si associa a tutti i sorrisi prodotti nella storia dell’umanità da tutti gli esseri umani, attivando la coscienza collettiva.

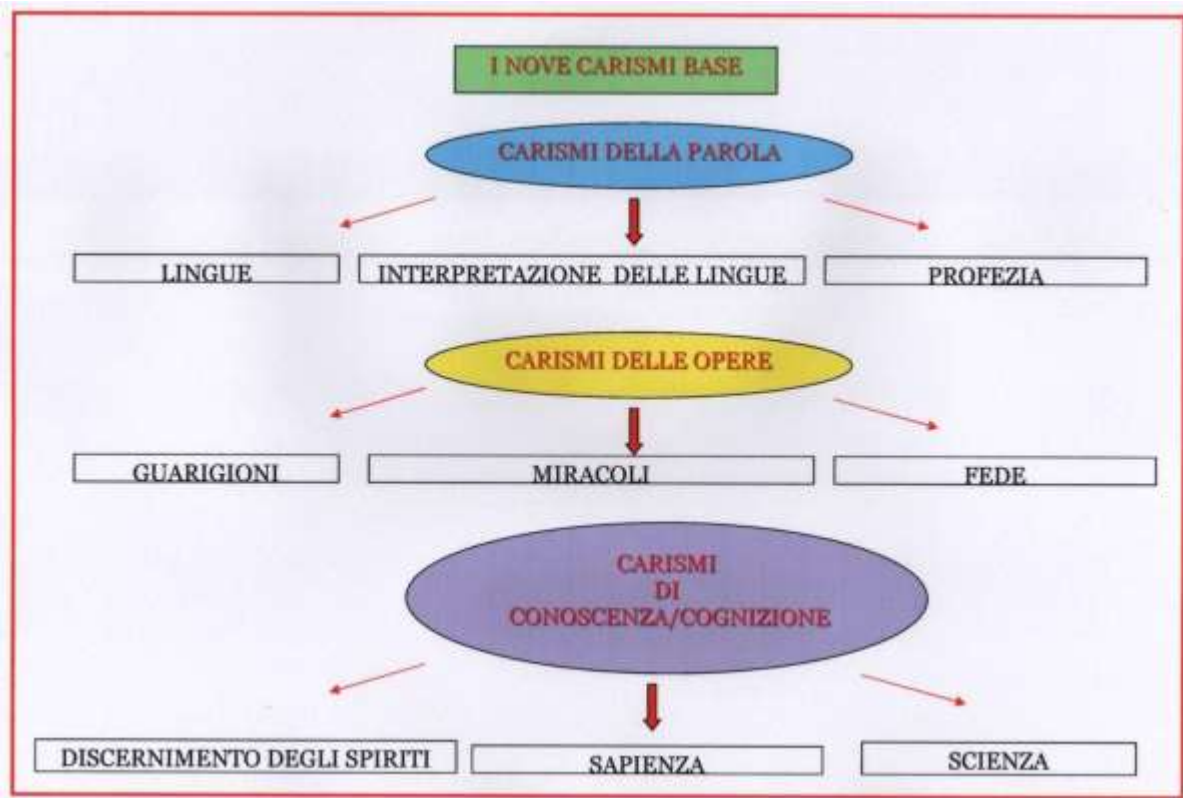
È bene fare questa pratica, camminando, perché, quando camminiamo, muovendo la gamba destra e la sinistra in continuazione con il ritmo uno-due, sensibilizziamo i due lobi del cervello.

I nostri padri nel deserto, al mattino, mangiavano la manna, “manhu”, che significa: “Che cosa è?” La manna è il gusto che gli Ebrei davano a questo cibo ed è il gusto che ciascuno le dà.

La vita è il gusto che le diamo.

Alla sera, gli Ebrei mangiavano le quaglie.

Di sera, è importante la pratica della Preghiera in lingue.



Nell'elenco dei nove carismi base, c'è il carisma delle lingue e il carisma dell'interpretazione delle lingue.

1 Corinzi 14, 4: *“Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso.”*

La Preghiera in lingue è una lallazione, è il canto dello Spirito dentro di noi.

Romani 8, 26-27: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.”*

La Preghiera in lingue diventa una Preghiera di intercessione.

Quando dobbiamo prendere decisioni forti, la Preghiera in lingue ci aiuta a capire quello che lo Spirito vuole che sia meglio per la nostra vita.

La Preghiera in lingue provoca un vuoto, perché possiamo riempirlo di Dio.

“Edifica se stesso”: *oikodomeo* in lingua greca significa “costruire una casa”, mettere mattone su mattone.

Noi ci riempiamo di tante nozioni, ma, per edificare noi stessi, è fondamentale la Preghiera in lingue.

In genere, nel primo giorno dei Ritiri, iniziamo con la Preghiera in lingue.

Spesso ci interroghiamo: -Dove trovare il tempo per queste pratiche?-

San Vincenzo de' Paoli, per metà giornata, pregava e dedicava il resto del tempo alle sue opere.

Oikodomeo significa anche incoraggiare.

Tutti abbiamo paura di qualche cosa. San Giovanni Paolo II, nella sua prima Enciclica del 1.979 “*Redemptor Hominis*”, esamina quali sono le paure dell’uomo contemporaneo.

Chi canta in lingue incoraggia se stesso, mediante lo Spirito.

Prepariamoci al Capodanno con il “Grazie, Gesù!” al mattino e la Preghiera in lingue alla sera.

Manna al mattino, quaglie alla sera. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.